

Viene presentato oggi a Palazzo Giustiniani il facsimile del primo Libro d'ore italiano del 1300 di Francesco da Barberino. Miniature in oro e l'immagine dell'Alighieri che al tempo aveva appena iniziato la Commedia

Le preghiere e l'Inferno

L'EVENTO

Un caso unico e avvincente: il primo Libro d'ore italiano, confezionato tra il 1304 e il 1309, 174 «carte», cioè 348 pagine in formato tascabile di cui ben 74 miniate con larga profusione d'oro, si credeva perduto nella notte dei tempi; invece, miracolosamente ritrovato, è acquistato in un'asta da un famoso collezionista italiano; ora, se ne pubblica un'edizione in facsimile: sarà presentata oggi in Senato. Non solo: ma studiando, ci si accorge che l'autore cita già Dante, allora intento a scrivere il proprio capolavoro di cui aveva forse completato solo la cantica iniziale, e per primo testimonia addirittura il titolo della «Commedia». Almeno due delle miniature nell'«Officiolum», il codice ritrovato, evocano in modo suggestivo scenari dell'Inferno dantesco, e dei suoi «gironi». Cominciamo dal libro d'ore (cioè di preghiere) «nell'uso di Roma» più antico, tra quelli prodotti in Italia, che si conosca; e dal suo autore. E' Francesco da Barberino, nato in Val d'Elsa un anno

prima di Dante, da ottima famiglia: studia a Firenze e a Bologna, nel capoluogo toscano diventa notaio; è in contatto con i circoli di Cavalcanti e del poeta, Cimabue e Giotto. Lascia la città nel 1304: ripara a Padova, dove trova Giotto sta affrescando la Cappella degli Scrovegni e forse incontra l'Alighieri, e Treviso; poi, dal 1309, è in Francia. Verso il 1313 torna a Firenze; muore di peste nel 1348, Giovanni Boccaccio ne scrive l'epitaffio sulla tomba in Santa Croce. Se ne conoscevano due opere: i «Documenti d'Amore», scritti tra Firenze e la Pro-

venza, e un «Reggimento e costumi di donna», del dopo-esilio. Era poeta, scrittore e filosofo. I Documenti, spiega Enrico Malato che in 2.700 pagine ne sta allestendo l'edizione critica, «sono un'enciclopedia del sapere medievale» e contengono la prima citazione della Commedia: anche qui, tra le molte pagine miniate del codice, conservato alla Biblioteca Vaticana.

RITROVAMENTO

Francesco vi cita il suo «Officiolum», che però si riteneva perduto. Nel 2003, lo ritrova un rigattiere, in fondo a un cassetto, e va all'asta da Christie's, a Roma. Lo acquista, per un milione di euro, Guido Rossi, già presidente della Consob e molto altro; anche famoso collezionista. Miniature a tutta pagina: c'è tanto oro, con cui sono scritti perfino interi fogli. Se le miniature dei «Documenti» mostravano similitudini giottesche, qui, in due disegni, si ravvisano incredibili richiami all'Inferno dantesco: al Limbo (il cui nome è scritto), con gli spiriti in circolo, ed ai gironi infernali: «Francesco da Barberino ha letto, evidentemente, almeno la prima cantica, già completata, o in elaborazione avanzata», continua Malato. Guido Rossi gli ha concesso di realizzarne una riproduzione in facsimile, pubblicata oggi da Salerno Editrice, nei 750 anni dalla nascita del poeta. Sarà presentata lunedì nella Sala Zuccari del Senato, a Palazzo Giustiniani. E' in un cofanetto di legno pregiato, rilegata in velluto con fregi dorati e gemme in copertina, 450 copie numerate; nelle miniature, oro in lamina e in pasta; per i più curiosi, ben 16 passaggi in macchina di ciascun foglio, stampato da Bertoncetto a Cittadella. Avrà a corredo, un Commentario; il tutto è promos-

so dal centro Pio Rajna, e fa parte dell'Edizione nazionale dei Commenti danteschi.

Malato ferma l'attenzione sulle due figure, con evidenti richiami alla prima parte della Commedia dell'«Officiolum». Dice: «Questo tondo è una scena infernale; i dannati sono tormentati da demoni in forme animalesche: l'iconografia sembra ripresa dal Giudizio universale di Giotto, nella Cappella degli Scrovegni». L'inferno è descritto in tre fasce circolari, dove le anime ricordano quelle che «eran lasse e nude» rappresentate da Dante sull'Acheronte, nel terzo Canto; al centro in alto, una coppia avvinta in posa orizzontale: «Quei due che insieme vanno, e paiono al vento esser leggeri», cioè Francesca e Paolo, portati dalla «bufera infernal che mai non resta»?

SORPRESE

Questo piccolo gioiello, di 14 centimetri per 11, regala tante sorprese, dopo la prima, di averlo ritrovato, e la seconda, che non resti confinato in un'abitazione privata. La riproduzione in facsimile consentirà un approfondito studio, accolto del Commentario in preparazione. Si potrà così avere conferma della primissima circolazione del poema di Dante, quando aveva appena iniziato a scriverlo, tra il 1304 o 5, e il 1309. Le miniature sono stupende: realizzate dai maggiori esperti nel genere tra Veneto e Romagna. Il libretto contiene anche, dello stesso autore, un trattato allegorico sulla Speranza, finora sconosciuto; l'ultima «carta» è l'«incipit» del Vangelo di San Giovanni. Adesso, sarà meno arduo lo studio sull'affascinante dotto che lo ha scritto, sui suoi rapporti con i fondatori del linguaggio e dell'arte figurativa in Italia. E' un piccolo miracolo.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESORO Qui sopra, l'immagine di Dante Alighieri che appare nel Libro d'ore. A destra, le pagine del manoscritto redatto tra il 1304 e il 1309, 348 pagine e 74 "carte" ora pubblicate in facsimile da **Salerno** editrice

«UN'ENCICLOPEDIA DEL SAPERE MEDIEVALE» LA DEFINISCE ENRICO MALATO CHE NE STA CURANDO L'EDIZIONE CRITICA

